

# *INCENDIO DELL'ALTISSIMO*

Memorie di Giovanni Gaude

Giovedì 3 agosto 1989

Ore 12.45

Finito di mangiare in mensa vado al banco per leggere il giornale, suona l'allarme antincendio, non ci faccio caso, perché tutti gli anni al mese di agosto provano gli impianti se funzionano.

Dopo un minuto o due continua a suonare, mi sposto nel corridoio per vedere, capire.

Vedo G. (muratore) correre verso il magazzino proveniente dagli uffici, grida qualcosa ma non lo capisco subito, corro verso il magazzino, sento gridare fuoco, fuoco, vedo T., è nella corsia centrale, in fondo in alto sotto il tetto si vede il fumo e il fuoco, torno nel corridoio con G. prendiamo un estintore ciascuno, corriamo in fondo alla corsia, l'ultimo scaffale ormai divampa il fuoco, gli estintori non funzionano bene, non arriva schiuma dove c'è il fuoco, che aumenta a vista in modo impressionante, intanto cadono dei pezzi di cartone in fiamme.

Oltre a G., io e T., ci sono R. e I., buttiamo gli estintori e corriamo a prendere dell'antincendio. Io e G. li facciamo correre per terra avvitiamo la giunta, arriva R. (manutenzione) apre l'acqua, il fuoco ormai coinvolge metà di uno scaffale, cadono i pezzi infiammati, nella corsia non si può più stare, arretriamo fino al corridoio che taglia il magazzino e porta al montaggio.

Un minuto, forse due, molliamo perché non reggiamo più, il fuoco corre più forte di noi, scappiamo dal magazzino, è una trappola.

G., R., T., B. e I. si spostano al montaggio, le quattro donne del 225 (linea tipo) intanto erano scappate vicino la portineria.

Prendo le chiavi dei cancelli ovest, entrata operai. In bici dal cortile apro il cancello che dà su strada Genova, si vede già il fumo e le fiamme che si alzano nel cielo in mezzo allo stabilimento, non trovo la chiave per il cancello che divide il piazzale macchine dal cortile, stanno uscendo dallo stabilimento alcuni operai della plastica. Ricordo T., D.C. e tutta la manutenzione dello stabilimento, grido che non ho la chiave e di prendere una tronchesina per tagliare la catena. "Aprite tutto", qualcuno dice "non l'abbiamo", "non dite stronzate, tagliate le catene e aprite tutto", vado dove c'è l'imparziale, non trovo la chiave, torno al cancello di prima, lo stavano aprendo, torno nello stabilimento.

Penso subito alla verniciatura e alla plastica, se vanno a fuoco è finita.

Mi butto a srotolare la bocchetta nel corridoio dell'attrezzatura e del collaudo plastica, resto solo per qualche minuto, ho paura, il fuoco sta invadendo tutta la zona che confina col reparto di B.; arrivano l'ingegnere D.B. e C., C. mi sostituisce nel corridoio centrale lanciando acqua sul forno di stabilizzazione contro il tetto e parte del muro, D.B. va a cercare un altro bocchettone in plastica.

Vedo dal corridoio R. che esce dai macinini con qualcosa in mano, gli urlo di venire giù, si gira con un cenno come a dire vai a fare in culo, si volta e se ne va.

Mi prende una mezza crisi e mollo il bocchettone, corro nel cortile, urlo all'indirizzo di strada Genova, venite dentro brucia tutto non reggiamo; fanno finta di non sentire, uno l'ho chiamato per nome E.T., anche lui ha fatto finta di non sentire.

Torno di corsa in reparto, il fuoco sta sfondando alle pulitrici, aiuto D.B. a portare dalla plastica un nuovo idrante alle pulitrici, per terra ci sono cinque centimetri d'acqua è talmente calda che brucia, siamo marci dalla testa ai piedi, comprese le mutande.

Un'ombra si intravede che butta acqua sull'ufficio dei semilavorati dall'uscita di sicurezza, un'ombra – dico – perché è tanto il fumo nero della plastica che non si vede niente.

Tento con Z. di entrare in stabilizzazione e pulitura per bagnare il muro ed il tetto dall'interno, perché dalla parte del collaudo non basta più. È tanto il calore che bisogna indietreggiare, finalmente si buca il soffitto dell'area stabilizzazione, è come un camino, il fumo d'improvviso esce, viene tirato su. Ci è possibile rientrare per bagnare il forno, che si sta piegando su se stesso. Intanto sono arrivati i pompieri, attraverso la metallizzazione, poi dalla plastica, si ha la convinzione di farcela.

Arrivano i pompieri con un cannoncino, finalmente, si piazzano contro il muro, con difficoltà, ci sono le griglie, poi sparano schiumogeno contro il muro che divide il magazzino dal reparto di B..

Gradualmente si controlla.

Va via il fumo, è crollato tutto, è pauroso lo scenario che si vede.

Gli orologi fermi alle 13.05 in pochi minuti è andato a fuoco tutto.

Andiamo verso gli uffici passando dal cortile, nessun morto, nessun ferito, solo B. ha 2 giorni di prognosi.

È andata bene.

I danni sembrano subito gravissimi, ma non sono irrimediabili.

Arriva P., e la IAO alle 15.30. Fuori ci sono già degli avvoltoi (M. C.), danni gravi, perché il montaggio, semilavorati e rep. B. non ci sono più.

I danni non sono irrimediabili perché la plastica, la metallizzazione, verniciatura, materie prime, attrezzatura, manutenzione, isola 225, isola 319, isola 253, sono salvi.

Per la ITT decidere il disimpegno è difficile, ha difficoltà.

Arriva F. dalla Germania, scende dal taxi, si toglie la giacca, la butta a terra, si tira su i pantaloni e si precipita dentro (scena da Pecos Bill).

Sono le 17/18 si lavora per l'agibilità, non c'è luce né acqua né telefono, arriva un mucchio di gente da casa che vedendo il fumo si è precipitata ma fanno solo confusione.

Si piazza un generatore di energia, bisogna comprare torce, stivali, tute, pale, nel magazzino ausiliario non c'è scorta di nulla, le scarpe poche paia sono n° 40, le tute o n° 40 o 52/56, sono marci dalla testa ai piedi, mi danno una tuta n° 54, ci entro 2 volte.

I giorni successivi

Venerdì 4 agosto si valutano i danni, sono gravissimi ma non irrimediabili, per la ITT non ricostruire è difficile, decidere il disimpegno e abbandonare non sarà facile.

In mattinata ci sono F., D.Q., S., P., P., Z. e altre persone della ITT che presumo essere l'antifortunistica, l'architetto, ecc.

Fanno fotografie della parte crollata, metri coinvolti, materiale distrutto.

Facciamo un comunicato come cdf.

Sta prendendo piede, man mano che passano le ore, il sentore che la disgrazia è grande ma aver salvato la plastica, la metallizzazione e verniciatura può essere l'opportunità per ricostruire con criteri moderni il capannone. Criteri moderni che rispettino le esigenze nuove di produzione ed impiantistica ma anche della gente e delle necessità di viverci dentro.

La direzione del personale prepara la richiesta di CIG per il 28 ed oltre, per 13 settimane, domanda che poi non si presenterà perché si vedrà il 28 agosto cosa fare.

La FIAT tempesta di telefonate, il 28 consegnate o no?

Si sceglie la strada della ricostruzione e di agire con le seguenti mosse:

- 1) Ripristinare l'attività in plastica, per lunedì 7 agosto telefonare ai lavoratori in ferie per farne tornare il più possibile, ne servono almeno 10 per turno.
- 2) Liberare tutto il capannone dell'ex-cromatura e attrezzare il montaggio.
- 3) Trovare in affitto un capannone per le materie prime.
- 4) Riattivare la verniciatura e la pulitura.
- 5) Riattivare tutte le macchinette del montaggio.

Per fare ciò deve rientrare tutta la manutenzione e l'attrezzatura e parte degli ausiliari (magazzino, collaudo, operatori), da subito.

Il 4-5-6-7 agosto si fanno centinaia di telefonate, rientrano i capi reparto e servizi (F., F., ecc.)

Si aprono gli appalti. Ci sono decine di imprese che entrano nello stabilimento, alcune cominciano a lavorare per riattivare la corrente, i telefoni, l'acqua.

I lavoratori Altissimo sono stati divisi in due gruppi: manutenzioni e recupero materiali.

Tra le 12.30 e le 13 facciamo mezza assemblea nel cortile.

Il giorno successivo e la domenica si continua col lavoro di recupero e la prima manutenzione per ripristinare gli impianti.

Lunedì 7 riparte la plastica, il 225, il 253, il 254 e il 336 vetri. C'è un po' di caos, ma va bene, ha ripreso la plastica.

Hanno preso il lavoro una cinquantina di persone esterne che puliscono il montaggio e il magazzino.

La squadra del recupero, seleziona e classifica tutto il materiale scampato all'incendio. Il direttore F. dice che vuole parlarci domani, martedì.

Arrivano due architetti: uno italiano e uno tedesco della SWF.

In questi giorni nella mancanza di energia elettrica, acqua, telefoni, ti rendi conto quanto incidono questi servizi sull'attività industriale e quanto ne usiamo nell'attività di tutti i giorni ma non ne diamo il peso necessario, per l'importanza che ricoprono.

Accendere la luce, scoprire che il telefono non funziona, fare un foro con il trapano, non si può, usare la macchinetta del caffè, ricaricare i carrelli a fine turno ecc...

Mi torna in mente quando ero bambino a casa dei nonni contadini con il lume a petrolio (qui con la torcia), l'acqua del pozzo in cortile. Benedetti o maledetti servizi? Benedetti ma vulnerabili, ci si rende conto quanto siano indispensabili, ognuno di loro, al funzionamento complessivo del nostro modo di vivere.

Martedì 8, si va ad ultimare la cernita e la classificazione del materiale salvato, la plastica comincia a girare, B. dopo 3 giorni di collassi continui comincia a respirare ed accenna i primi sorrisi, guardando A. e S. che finiscono di ripulire l'area del forno di stabilizzazione.

F. mi chiama e mi presenta al direttore generale del gruppo elettromeccanico della SWF, dicono che nonostante i problemi hanno deciso di ricostruire lo stabilimento, la ITT farà la sua parte in tempi rapidi per garantire la salvaguardia dell'attività.

Rispondo "bene siamo soddisfatti della vostra decisione per noi era l'unica possibile, ogni altra decisione ci avrebbe visti contrari".

F. risponde che "questo non vuol dire che i problemi dell'Altissimo sono finiti, nessuna azienda può lavorare con un passivo di 7 miliardi su 40 di bilancio".

Ribatto che "ne siamo coscienti non abbiamo mai rifiutato il confronto".

F. mi risponde che "fin da settembre è necessario attuare un piano di recupero di produttività per aumentare i volumi sani dell'azienda e che entro le ferie del 1990 cominci a dare profitti". Se prima bastava un recupero del 20% ora è necessario, a fronte degli sforzi che fa la proprietà un ulteriore sforzo del 5% pari a 25% di recupero di efficienza.

Gaude interviene dicendo che "la nostra parte l'abbiamo sempre fatta, la direzione deve investire in tecnologia, attrezzature, tutte le presse devono avere le braccia automatiche, automatizzare gli assemblaggi, migliorare le tecnologie di stampaggio a più colori

F. risponde che "noi la nostra parte la stiamo facendo: ricostruiamo lo stabilimento, ci impegniamo a portare produzioni diversificate, potenziamo la fanaleria Fiat e non, entriamo in Fiat con prodotti diversi dal fanale. La gente, i dipendenti, ognuno deve dare di più, noi non vogliamo abbandonare l'Altissimo che deve diventare la SWF italiana, ma la dirigenza deve fare la sua parte, noi non vogliamo mettere in discussione gli accordi in particolare quello del cottimo, ma l'azienda dovete fare la sua parte fin da settembre, è necessario recuperare il 25% di produttività altrimenti non si ha futuro".

Gaude insiste che "non abbiamo mai detto no e basta, abbiamo sempre discusso di tutto, ci siamo sempre assunti totalmente le nostre responsabilità con voi e con i nostri compagni di lavoro, vedere l'ultimo esempio in plastica a fine luglio. Il dato centrale deve essere la difesa della struttura produttiva, poi discutiamo di tutto nei tempi e con le modalità necessarie".

F. interviene dicendo che "la scelta noi l'abbiamo fatta, ora tocca a voi lavorare di più, bisogna fare i volumi in più con meno lavoratori".

Gaude controbatte con “portate i volumi e si faranno, 4/5 anni fa facevamo gli stessi volumi di oggi” (40 miliardi).

F. ribatte che va bene “ma con più gente”.

Gaude sostiene ne servano “una trentina in più”.

F. saluta dicendo che “spero di essermi spiegato bene, arrivederci”<sup>1</sup>

Mercoledì 9 faccio festa e vado in montagna, chi trovo? La D.B..

Giovedì 10 decidono di non smettere più in plastica, ci si ferma sabato 12 e domenica 13, si riprende lunedì 14 e poi non si ferma più.

Venerdì 11 arrivano da me, alle 10.45, gli operatori della plastica (P., P., T., D.M.). Ci ha convocati F., ci ha detto per la prossima settimana di venire a lavorare, altrimenti ci licenzia tutti e quattro. Noi non ce la facciamo più, non vogliamo andare, chiami quelli che sono a casa in ferie da due settimane.

Alle 11.30 F. mi chiama nel suo ufficio, mi presenta il rappresentante dell'ufficio del personale della IAO che sta scrivendo una lettera.

F.: “Io li licenzio tutti e quattro se lunedì 14 non si presentano, come si fa a dire “io sono stanco e non vengo” in una situazione come questa. Entro le 12 o li convince lei e mi dà conferma altrimenti li licenzio”.

Gaude: “Calma, vediamo i problemi che ci sono, chi è in ferie se può rientrare, pensiamo a una possibile rotazione, lasciate perdere le lettere ed i provvedimenti, per mezzogiorno non vi do nessuna risposta, mancano 10 minuti, mi impegno a garantire la presenza, in qualche modo ci aggiustiamo”.

Parlando con i presenti e telefonando a quelli a casa verso le 16 del pomeriggio abbiamo la copertura; alle 14.30 parliamo anche con gli operatori per la presenza e le turnazioni poi mettiamo un comunicato in plastica.

Lunedì 14 si riprende, ci sono problemi in plastica perché ci sono 11 presenti di cui 6 addetti macchina (5 donne del montaggio e 1 uomo della plastica)

Alle 8.30 parte un divisore sul 389: si tira giù lo stampo.

Alle 10.00 sul 336 chiude due volte un pezzo dentro, parte la parte laterale direzione su due figure: si tira giù lo stampo.

Siamo in emergenza ma senza un minimo di addestramento, non si deve mettere gente alle presse se non le hanno mai viste. Rientra N., fa il secondo in coppia con P., telefono a B. e T..

Le imprese stanno demolendo e portando via magazzino e montaggio.

---

<sup>1</sup> Il colloquio era col direttore generale della SWF che parlava in inglese, F. traduceva.

Costruiscono un ponte su tutto il corridoio, ricoprono provvisoriamente la cabina di verniciatura per poter lavorare.

I telefoni funzionano, l'energia elettrica c'è, la mensa funziona al mattino, al pomeriggio danno le 5.000 lire.

Dal 16 al 21 si lavora per riordinare, il 21 mattina parte lo stampo 336 chiuso due volte con la stampata dentro, si prevede 4/5 giorni per ripararlo.

Lo stesso giorno parte tassello 319 vetro, si evita il danno grave perché passo di lì in quel momento e chiamo G. per rimettere parzialmente a posto.

Rientra la gente che era prevista rientrasse e si avvia il 225, 319, D. al montaggio ex cromatura.

La settimana successiva si finiscono i lavori di sgombrare macerie, riordinare gli impianti e le attrezzature salvate, si dà il bianco in tutti i locali affumicati.

Affittano baracche in lamiera e vengono posizionati nel cortile per le materie prime e semilavorati dall'esterno.

Vengono ricavati spazi per i magazzini semilavorati (plastica, ex autoparti, ecc.).

Vengono messi i vetri alla verniciatura a all'ex forno e lucidatura; non chiudono area verniciatura, terminano di chiudere il corridoio ma non chiudono l'area spedizioni.

P. consegna la lettera di richiesta di cig il 1/9 e scrive "collocati a zero ore".

Lunedì 4 settembre contesto la lettera di richiesta cig, chiedo accordo sindacale su: garanzia rientro per tutti, rotazione quindicinale. In cig sono in 48.

Le delegate del montaggio vanno su in direzione a fare casino per la rotazione.

Si fermano i lavori di demolizione, non iniziano quelli di ricostruzione, la gente mormora su disimpegno della direzione.

Nei giorni successivi continua la discussione sui rientri e le rotazioni. Pongo il problema a D.B. dei turni del collaudo plastica.

Mercoledì 6 settembre si concorda con la direzione che tutti rientrano entro 13 settimane e che, compatibilmente con turnazioni e programmi, si fa rotazione ogni 15 giorni.

Si licenzia A.M. che va a lavorare da Alloesio, dà le dimissioni M. che vuole andare da Canova, vuol dare le dimissioni anche F., con lui ne parliamo, c'è possibilità di restare, forse.

Alle ore 19 T. e T. danno le dimissioni.

Venerdì 8 settembre parte la rotazione, rientra chi deve rientrare, non va in cig nessuno perché c'è un buon ritorno di semilavorati.

